

Economia Marche



anno VII, n. 3, dicembre 1988

Società editrice il Mulino Bologna

DIREZIONE

Pietro Alessandrini
Valeriano Balloni
Paolo Pettenati

COMITATO SCIENTIFICO

Iginio Angelini
Sergio Anselmi
Marco Crivellini
Marco D'Alberti
Pietro Di Filippo
Giorgio Fuà
Giuseppe Guzzini
Francesco Merloni
Vittorio Merloni
Alberto Niccoli
Massimo Paci
Gennaro Pieralisi
Romano Prodi
Paolo Savona
Sergio Silvestrelli
Giacomo Vaciago
Carlo Zacchia

DIRETTORE RESPONSABILE

Gian Mario Spacca

«Economia Marche» è una pubblicazione
della Fondazione Aristide Merloni

Economia Marche

anno VII

numero 3

dicembre 1988

INDICE

- Giorgio Fuà, Samuela Scuppa, *Industrializzazione e deindustrializzazione delle regioni italiane secondo i censimenti demografici 1881-1981* p. 307

1. Una lettura dei dati. - 2. Le statistiche di base.

- FABIO SFORZI, *Dai mercati locali del lavoro alle sezioni circoscrizionali per l'impiego: valutazione di alcune soluzioni alternative* 329

1. Introduzione. - 2. Le aree dei mercati del lavoro in Italia. - 3. Metodologia di regionalizzazione funzionale. 4. Le sezioni circoscrizionali per l'impiego.

- ILARIO FAVARETTO, *Mutamento tecnologico ed economie di scala nei sistemi di impresa* 355

Introduzione. - 1. L'impresa come nuovo soggetto del cambiamento economico: aspetti di analisi e linee interpretative. - 2. Il contributo dell'impresa minore al mutamento tecnologico. - 3. Economie di scala e nuove tecnologie. - Considerazioni conclusive.

FATTI E COMMENTI

- FRANCESCO MERLONI, *Il processo di internazionalizzazione d'impresa: il Gruppo Merloni TermoSanitari* 385

1. Il profilo di MTS. - 2. Le fasi della internazionalizzazione di MTS. - 3. Lo scenario alla metà degli anni '70. - 4. Europa e Oltremare. - 5. Il Belgio. - 6. L'organizzazione a matrice. - 7. La politica delle acquisizioni. - 8. MTS verso il 1992: Azienda europea. - 9. Riflessioni generali e conclusive.

DANILO DI MATTEO e MARCO PEDRONI, *Problemi e vincoli strutturali dei settori maturi nelle Marche: il caso della meccanica agricola*

397

1. Introduzione. - 2. Gli aspetti strutturali. - 3. L'occupazione. - 4. I servizi nelle imprese industriali. - 5. Conclusioni.

INDUSTRIALIZZAZIONE E DEINDUSTRIALIZZAZIONE DELLE REGIONI ITALIANE SECONDO I CENSIMENTI DEMOGRAFICI 1881-1981

di Giorgio Fuà e Samuela Scuppa

1. UNA LETTURA DEI DATI

1.1. *Oggetto di questa nota*

Nella fase preparatoria di uno studio presentato in altra sede¹ abbiamo sentito il bisogno di disporre di un insieme omogeneo di statistiche riguardanti la popolazione attiva nell'industria, regione per regione, dal 1881 al 1981. Abbiamo provveduto utilizzando la rielaborazione dei censimenti già compiuta da Vitali per il periodo 1881-1961 e riclassificando con lo stesso metodo anche i due censimenti successivi.

I risultati di queste operazioni statistiche sono stati utilizzati ed esposti solo parzialmente nello studio sopra ricordato, ma è probabile che un'informazione più ampia e particolareggiata su di essi torni utile per altri studi. La presente nota ha appunto lo scopo di offrire questa informazione.

Le serie statistiche basilari sono riportate integralmente nella sezione 2 della nota, insieme alla spiegazione della metodologia che è stata impiegata per elaborarle e qui di seguito cercheremo di dare un resoconto dei fenomeni rilevati.

Come annunciato, il nostro obiettivo è esaminare l'andamento regione per regione della popolazione attiva dell'industria. Ci riferiamo all'industria «in senso stretto», cioè con esclusione delle costruzioni. Per compiere il nostro esame risulta conveniente esaminare in successione le cinque variabili sottoindicate:

- valore assoluto della popolazione residente (P)

La sezione 1 di questa nota è redatta da G. Fuà e la sezione 2 da S. Scuppa.

¹ G. Fuà, *Small-scale industry in rural areas: the Italian experience*, Eight International Economic Association World Congress, New Delhi 1986.

- tasso di attività, definito come rapporto tra la popolazione attiva e la popolazione residente (a)
 - valore assoluto della popolazione attiva (A)
 - grado d'industrializzazione, definito come rapporto tra la popolazione attiva nell'industria e la popolazione attiva complessiva (i)
 - valore assoluto della popolazione attiva nell'industria (I)
- È chiaro che vale l'identità: $I \equiv P.a.i$

1.2. La popolazione residente

La popolazione italiana è aumentata del 93% nei cento anni esaminati, ma ci sono notevoli differenze di andamento tra le regioni. Si va dal fortissimo aumento del Lazio (293%), seguito a distanza da Lombardia (143%), Puglia (140%) e Sardegna (133%), all'aumento assai lieve degli Abruzzi e Molise (22%) e della Basilicata (16%).

Nella tabella 1, come pure nelle successive, abbiamo raggruppati le regioni in base alle caratteristiche del loro sviluppo economico. Risultano tre grandi aree, quella nord-occidentale (NW), quella nord-orientale e centrale (NEC), quella meridionale e insulare (Sud), con l'aggiunta di un'area limitata al solo Lazio perché questa regione ha caratteristiche particolarissime determinate dalla presenza della capitale (la quale comprende da sola ben tre quarti della popolazione regionale). La tabella 1 mostra che nel secolo esaminato la popolazione del NW è aumentata solo poco più rapidamente, e quella del Sud solo poco più lentamente rispetto al complesso nazionale; e quindi il peso relativo del NW è leggermente cresciuto e quello del Sud è leggermente diminuito. C'è stato invece un calo notevole e continuo del peso del NEC, cui si contrappone l'impressionante aumento del peso del Lazio. Come

TAB. 1. *Popolazione residente MF. Distribuzione territoriale in %*

	1881	1931	1981	Incremento 1881-1981
NW	26	26	27	28
NEC	33	32	29	25
Sud	37	36	35	33
Lazio	4	6	9	14
Italia	100	100	100	100

si vede nell'ultima colonna della tabella, quest'ultima regione spiega da sola il 14% di tutto l'aumento della popolazione italiana.

1.3. *Il tasso di attività*

All'inizio del periodo il valore medio nazionale del tasso di attività era ben 56% ed i livelli regionali variavano tra massimi di 63% in Calabria e 61% nelle Marche, e minimi di 43% in Sardegna e 50% in Sicilia, mentre tutte le altre regioni stavano nel breve intervallo tra 53% e 58%.

Da allora fino al 1971 i tassi sono declinati in tutte le regioni; tra il 1971 e il 1981 c'è stata una lieve ripresa in tutte le regioni settentrionali e centrali, mentre il declino è continuato nelle regioni meridionali con l'eccezione della Sardegna.

Nel 1981 la media nazionale è appena 36% ed i divari regionali sono molto ampi: si va da massimi di 41% in Piemonte e in Lombardia e 40% nelle Marche e nel Trentino-Alto Adige fino a minimi di 27% in Sicilia e 29% in Calabria.

Come si vede nella tabella 2, le medie per grandi aree erano molto vicine tra loro nel 1881, con un lieve vantaggio del nord sul sud. Dopo mezzo secolo, al censimento 1931, si era formato un netto distacco a vantaggio del NW e del NEC rispetto al Sud ed al Lazio; nel 1981 questo distacco permane grave.

TAB. 2. *Tasso di attività %*

	1881	1931	1981
NW	58	54	41
NEC	56	51	40
Sud	54	41	29
Lazio	55	46	34
Italia	56	48	36

1.4. *La popolazione attiva*

L'andamento declinante del tasso di attività comporta che la popolazione italiana attiva non segue gli stessi ritmi di crescita della popolazione residente; la prima aumenta infatti molto più

TAB. 3. *Popolazione attiva MF. Distribuzione territoriale in %*

	1881	1931	1981	Incremento 1881-1981
NW	27	29	31	45
NEC	33	34	32	31
Sud	36	31	29	-1
Lazio	4	6	8	25
Italia	100	100	100	100

lentamente della seconda nel primo mezzo secolo, ed anzi fino al censimento 1936, dopodiché oscilla intorno al livello raggiunto. Così al censimento 1981 l'Italia si trova con un numero di attivi solo del 24% superiore a quello di cento anni prima; e cinque regioni (Marche, Abruzzi e Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia) presentano addirittura un calo. Come appare nell'ultima colonna della tabella 3, anche l'area Sud complessivamente considerata registra lungo il secolo una diminuzione assoluta, seppure lieve, della sua popolazione attiva.

Le forti differenze di andamento del tasso di attività tra le varie aree fanno evolvere la distribuzione territoriale della popolazione attiva in modo sensibilmente diverso dalla distribuzione della popolazione residente. Un confronto tra la tabella 3 e la tabella 1 mostra in particolare che il Sud, mentre vede declinare solo leggermente la propria quota di popolazione residente dal 37% del 1881 al 35% del 1891, subisce nello stesso intervallo una grave caduta della quota di popolazione attiva dal 36% al 29%.

1.5. *Il grado d'industrializzazione*

Al censimento 1881 l'economia italiana era ancora prevalentemente agricola. La quota complessiva delle persone dedite ad attività extra-agricole (industriali e terziarie) sul totale della popolazione attiva era appena 41% per l'intero territorio nazionale e superava il 50% solo in Liguria ed in Campania.

Come si vede nella tabella 4 la quota della «industria in senso stretto» per l'insieme del paese era appena 22%. Ma c'erano fortissimi dislivelli regionali, con massimi nella Calabria (ben 37%) ed in Sicilia e Puglia (ambedue 29%). Seguivano Campania e Lombardia con 26%. Al fondo della scala stavano Umbria (11%), Trentino-Alto Adige (12%), Sardegna (15%). Se si calcolano i li-

velli medi per area, si trova che il Sud superava notevolmente il NW, che a sua volta superava il NEC e il Lazio.

Va notato che gli alti livelli meridionali erano dovuti alla presenza di un gran numero di donne censite come attive nelle industrie tessili. Doveva trattarsi di attività premoderne e precarie, che via via scompaiono nei censimenti successivi. Chi preferisca misurare il grado d'industrializzazione sulla popolazione maschile – anziché sul totale MF come è fatto in questa nota – troverà che il Sud si collocava sotto la media nazionale fin dal 1881.

La figura a sei riquadri esposta nelle pp. 312, 313, 314 descrive le vicende del grado d'industrializzazione, regione per regione, lungo i cento anni che seguono il 1881. Si trova una notevole omogeneità di comportamento tra le regioni del NW, tra quelle del NEC, e tra quelle meridionali. Nelle regioni del NW il grado d'industrializzazione è in aumento fin dall'inizio del periodo. Le regioni del NEC presentano invece per il primo cinquantennio curve oscillanti intorno ad una tendenza di fondo approssimativamente orizzontale; e ciò vale anche per il Lazio. Le regioni meridionali, infine, presentano tutte un iniziale forte declino del grado d'industrializzazione, che si prolunga sia pure attenuato e combinato con oscillazioni fino al censimento 1921 (e addirittura fino al censimento 1951 nel caso della Calabria, Basilicata e Sicilia), dopodiché si delinea una ripresa.

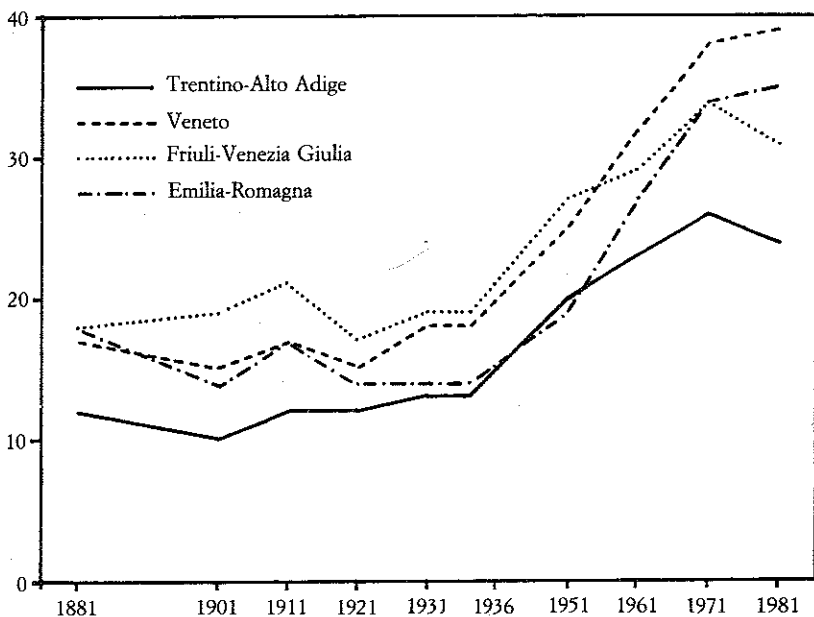
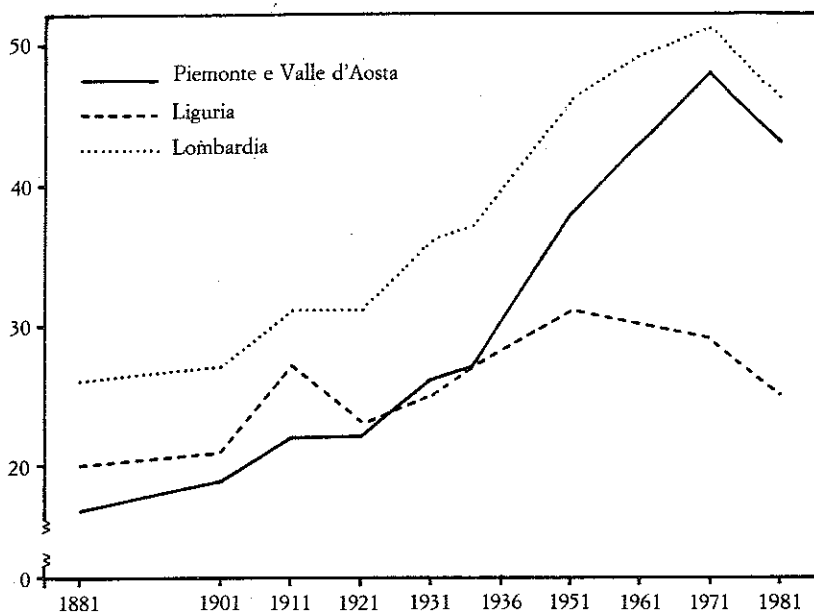
Pertanto al termine del primo cinquantennio il quadro dell'industrializzazione in Italia risulta diversissimo da quello iniziale. Come si può vedere nella tabella 4, al censimento 1931 troviamo il NW nettamente emerso come economia industriale, mentre il resto del paese non si è ancora mosso o è addirittura arretrato.

Dopo il 1931 l'aumento del grado d'industrializzazione nel NW prosegue. In Liguria, dove le maggiori spinte vengono dal terziario, l'aumento è modesto e culmina con il censimento 1951, dopodiché inizia la fase di «deindustrializzazione». In Piemonte e

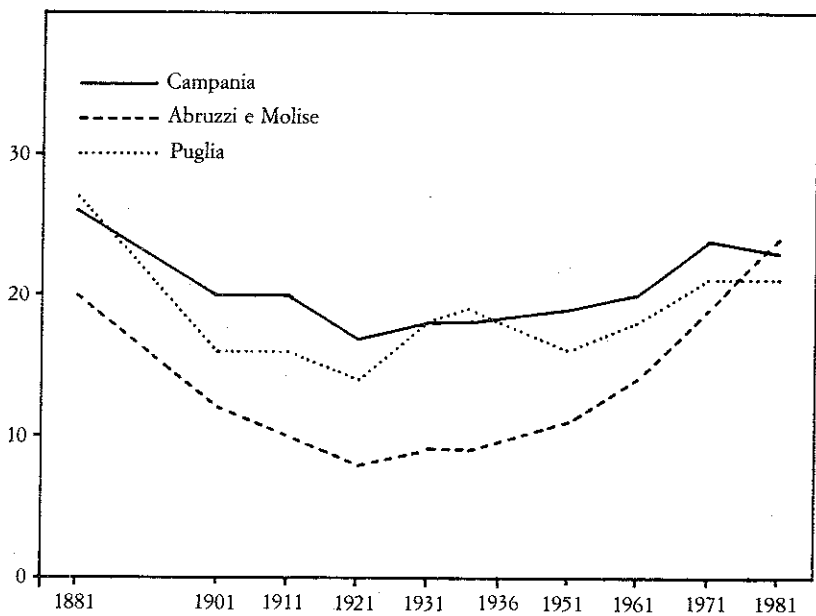
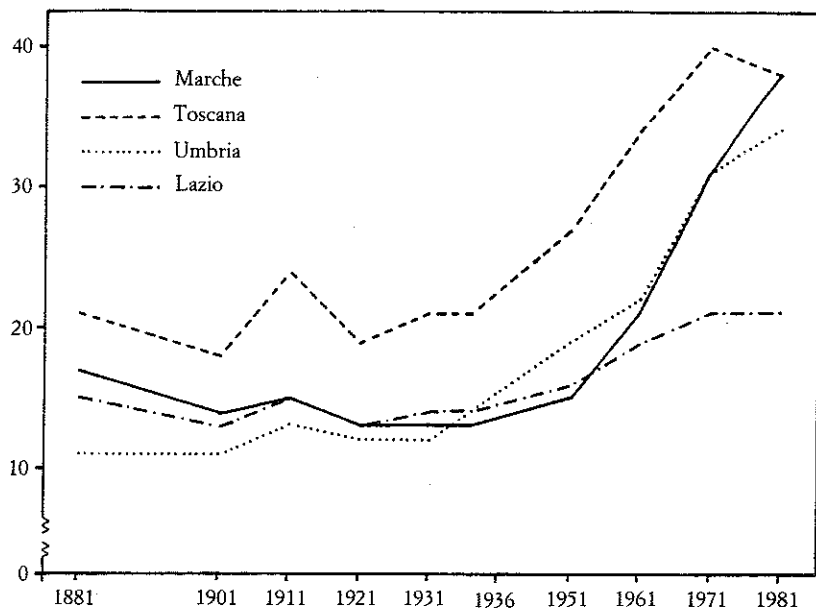
TAB. 4. *Grado d'industrializzazione %*

	1881	1931	1981
NW	21	31	43
NEC	17	17	36
Sud	27	15	20
Lazio	15	14	21
Italia	22	20	32

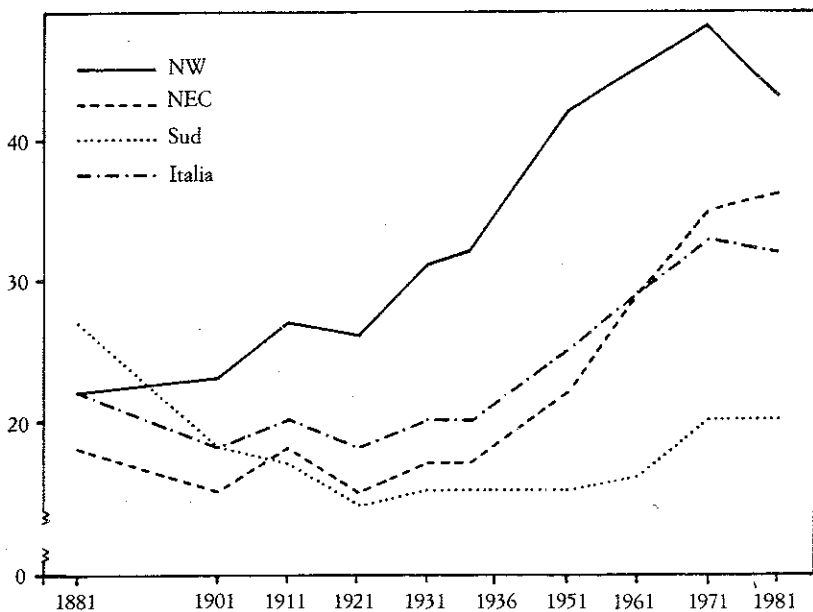
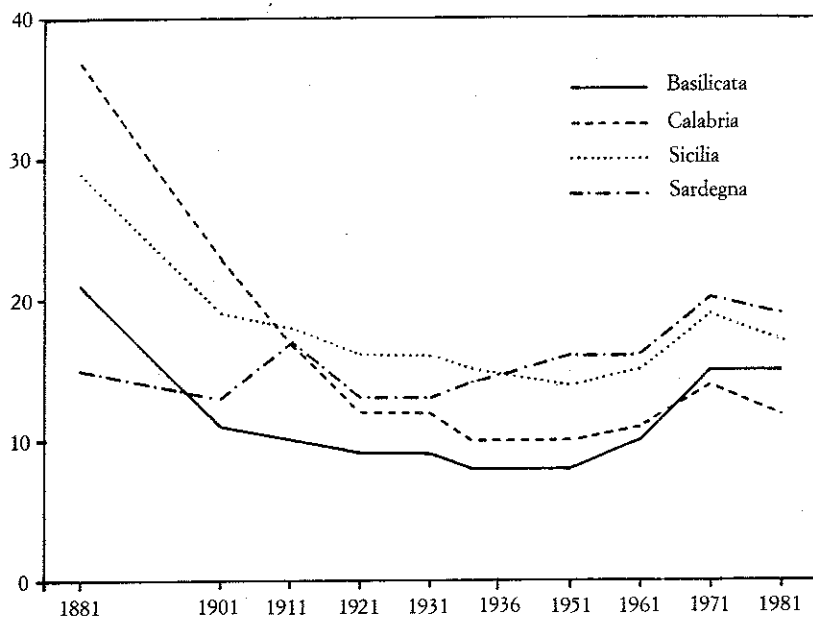
Fig. 1 - Grado di industrializzazione %



(continua FIG. 1)



(continua FIG. 1)



Lombardia l'aumento è molto più forte e la deindustrializzazione inizia solo dopo il censimento 1971.

Le regioni NEC presentano un aumento che inizia nell'intervallo censuario 1936-1951 e prosegue oltre, raggiungendo gradi d'industrializzazione prossimi o superiori al 35%, con la sola eccezione del Trentino-Alto Adige. In questa ultima regione, che è un altro caso di economia con prevalenti spinte terziarie, il grado d'industrializzazione raggiunge il 26% nel 1971 e poi declina. Conviene inserire qui l'esame del Lazio, che è un terzo caso di economia con prevalenti spinte terziarie: troviamo che il suo grado d'industrializzazione sale lentamente fino a 21% nel 1971 e lì si ferma. Quanto alle regioni meridionali, esse appaiono bensì in ripresa, ma con andamento lento e oscillante, salvo due eccezioni o casi limite. A un estremo c'è la Calabria, per la quale è addirittura dubbio che si possa discernere una tendenza all'aumento. All'altro estremo stanno gli Abruzzi e Molise, che dopo essere scesi nel 1921 al disotto di ogni altra regione italiana, presentano un aumento continuo e molto netto fino all'ultimo censimento.

Così al termine del secondo cinquantennio il quadro dell'industrializzazione in Italia appare ulteriormente trasformato. Non c'è più la contrapposizione che si notava nel 1931 tra un NW industrializzato e tutto il resto del paese rimasto allo stadio preindustriale. Adesso abbiamo da una parte il NEC e il NW come aree pienamente industrializzate e dall'altra il Sud e il Lazio, che pure avendo fatto qualche passo avanti si trovano più che mai distaccati.

1.6. La popolazione attiva nell'industria

Nel 1881 la forte superiorità del Sud quanto a grado d'industrializzazione compensava molto largamente la sua moderata inferiorità quanto a tasso di attività e pertanto la quota del Sud sul totale nazionale della popolazione attiva nell'industria – ben 44%, come si legge nella tabella 5 – eccedeva notevolmente il suo peso demografico (37%). NEC e Lazio erano nella situazione opposta, mentre il NW si trovava in una posizione intermedia presentando una quota di attivi nell'industria solo di poco superiore a quella della popolazione.

Nel cinquantennio successivo il NW, grazie alla rapida ascesa del grado d'industrializzazione combinata con una discesa relativamente lenta del tasso di attività, vede aumentare di ben 86% gli attivi dell'industria, mentre la popolazione aumenta solo del 37%.

TAB. 5. *Popolazione attiva nell'industria MF. Distribuzione territoriale in %*

	1881	1931	1981	Incremento 1881-1981
NW	27	45	41	58
NEC	26	28	36	48
Sud	44	23	18	-14
Lazio	3	4	5	8
Italia	100	100	100	100

Il Lazio ha un aumento degli attivi nell'industria notevolmente forte in sé e per sé (46%), ma debole se confrontato con quello della popolazione (87%); ed anche nel NEC gli attivi industriali aumentano più lentamente che la popolazione (22% contro 39%). Il Sud infine, con il tracollo del suo grado d'industrializzazione e la rapida caduta del suo tasso di attività, vede ridurre del 43% gli attivi dell'industria, mentre la popolazione aumenta del 33%.

Così al censimento 1931 il 45% della popolazione italiana attiva nell'industria si trova concentrato nel NW, che rappresenta solo il 26% della popolazione residente. Ognuna delle altre aree ha quote di attivi industriali ben inferiori al proprio peso demografico.

Nel mezzo secolo che segue, la popolazione attiva dell'industria aumenta in tutte le aree, compreso il Sud. Ma nel Sud la percentuale di aumento è ancora bassa (30%) e inferiore a quella della popolazione residente (38%). Nel NW il tasso di aumento degli attivi dell'industria (51%) supera soltanto di poco quello della popolazione (46%) e ciò vale anche per il Lazio, dove ambedue i tassi sono molto alti (rispettivamente 128% e 110%). Solo il NEC vede aumentare gli attivi industriali ad un tasso (109%) elevatissimo non solo di per sé ma anche in confronto al tasso di aumento della popolazione (23%).

Pertanto al censimento 1981 il NEC si colloca accanto al NW come area con un peso industriale superiore al peso demografico. Le due aree prese insieme comprendono oltre tre quarti della popolazione italiana attiva nell'industria, mentre contengono solo poco più di metà della popolazione residente.

Facendo il bilancio di un secolo, troviamo che la popolazione italiana attiva nell'industria è aumentata di circa 3 milioni di persone - passando da circa 3,5 milioni nel 1881 a 6,5 nel 1981 - e che questa differenza risulta da un forte apporto positivo nel NW (pari al 58% dei 3 milioni suddetti) e del NEC (48%) e da uno

TAB. 6. *Popolazione attiva nell'industria MF. Distribuzione regionale in ‰*

	1881	1931	1981	Incremento 1881-1981
Piemonte e V.A.	82	135	125	176
Liguria	27	45	25	22
Lombardia	158	269	259	380
Trentino-A.A.	11	12	13	14
Veneto	57	74	102	155
Friuli - V.G.	22	25	23	24
Emilia - R.	63	61	91	125
Marche	28	22	31	39
Toscana	71	78	83	97
Umbria	9	11	16	25
Lazio	30	40	55	84
Campania	105	69	54	-9
Abruzzi e Molise	41	17	19	-7
Puglia	65	43	39	7
Basilicata	18	6	5	-12
Calabria	83	22	11	-74
Sicilia	118	57	35	-63
Sardegna	12	14	14	17
Italia	1000	1000	1000	1000

più modesto del Lazio (8%), i quali apporti positivi hanno più che compensato il notevole effetto negativo esercitato dal declino della popolazione attiva industriale del Sud (pari a -14% dell'aumento nazionale).

La tabella 6, in cui gli stessi dati della 5 vengono disaggregati per regione, ci aiuta a rilevare qualche particolare dell'evoluzione descritta sopra a grandi linee. Si nota anzitutto che tutte tre le regioni del NW hanno visto dapprima aumentare fortemente, ma poi diminuire (fortemente nel solo caso della Liguria) la loro quota relativa sul totale nazionale degli attivi industriali. Per le regioni del NEC risulta invece una varietà di comportamenti. La quota di Trentino-Alto Adige, Veneto, Toscana, Umbria aumenta in ambedue i cinquantenni; quella del Friuli-Venezia Giulia aumenta nel primo e declina nel secondo; quella di Emilia-Romagna e Marche declina nel primo ed aumenta nel secondo. Per il Lazio si è già visto che l'aumento è continuo. Le regioni del Sud, infine, presentano tutte una caduta continua e molto forte della loro quota, salvo due eccezioni: Sardegna (aumento seguito da stabilità) ed Abruzzi e Molise (crollo seguito da moderata ripresa).

La tabella aiuta anche a vedere quali regioni hanno maggiormente contribuito all'aumento della popolazione italiana attiva nell'industria: ben 84% dell'aumento è dovuto a quattro regioni,

Piemonte e Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna. Le regioni che hanno contribuito negativamente, cioè che hanno subito una diminuzione di popolazione attiva industriale, sono tutte nel Sud. Ma tra le regioni meridionali ce ne sono anche due che hanno contribuito positivamente: la Sardegna e la Puglia. Ciò si verifica, nonostante l'andamento poco brillante (soprattutto nel caso della Puglia) del loro grado d'industrializzazione, grazie al forte tasso di crescita della loro popolazione. Gli Abruzzi e Molise, che si distinguono bensì per l'andamento più brillante del grado d'industrializzazione ma anche per la dinamica demografica particolarmente fiacca, hanno invece visto diminuire la loro popolazione attiva industriale.

Dobbiamo dunque stare attenti a non pronunciare giudizi su quali sono le regioni in cui l'industrializzazione ha compiuto maggiori progressi, se non dopo avere precisato quale indice scegliamo per misurare tali progressi. Secondo che si scelga il «grado d'industrializzazione» come definito in questa nota, la variazione relativa della popolazione industriale attiva, la sua variazione assoluta, o altri riferimenti non meno interessanti che è facile immaginare, si può pervenire a graduatorie molto diverse.

2. LE STATISTICHE DI BASE

Le serie utilizzate in questa nota riguardano rispettivamente la popolazione residente complessiva e la sua componente attiva. Di quest'ultima vengono considerati tre diversi aggregati: il totale delle persone attive; il totale delle persone attive nel complesso delle industrie e dei servizi (cioè in tutti i settori fuorché l'agricoltura, foreste, caccia e pesca); infine il totale delle persone attive nella sola industria intesa in senso stretto (che comprende le industrie estrattive, le industrie manifatturiere e la produzione e distribuzione di energia, acqua e gas).

Per interpretare correttamente i confronti temporali riguardanti tutti gli aggregati della popolazione attiva il lettore dovrà tenere presente che il limite inferiore di età per l'appartenenza alla popolazione attiva era stabilito in 10 anni fino al censimento 1961 e venne elevato a 14 anni a partire dal censimento 1971.

Le serie storiche omogenee della popolazione attiva qui presentate sono state ottenute partendo dal lavoro di Ornello Vitali: *Aspetti dello sviluppo economico italiano alla luce della ricostruzione della popolazione attiva*, Facoltà di Scienze Statistiche dell'Uni-

versità di Roma, 1970. In quel volume, Vitali riporta le cifre originarie dei censimenti effettuati dal 1881 al 1951 alla classificazione del 1961 ed ai confini attuali. Noi abbiamo completato la serie storica riportando alla classificazione del 1961 anche i censimenti 1971 e 1981 (vedi tabella 7). La riclassificazione non ha condotto a correzioni numericamente molto rilevanti, salvo per quanto riguarda la classe «riparazione di beni di consumo e di veicoli», sempre inquadrata in passato nel settore industriale ma trasferita nel censimento 1981 al settore servizi. I censiti di questa classe ammontano nel 1981 a 390.150 MF, di cui 362.423 M. La loro incidenza sul settore industriale (secondo la definizione restrittiva adottata in questo studio e la classificazione 1961) è del 6% per il complesso MF e del 7,8% per i soli maschi.

Tutte le serie statistiche di base utilizzate nella presente nota sono esposte qui di seguito nelle tabelle 8-15.

TAB. 7. *Prospetto di ragguaglio per la riclassificazione dei dati censuari del 1971 e del 1981 secondo i criteri adottati nel 1961*

AGGREGATI	1961	1971	1981
Agricoltura, foreste, caccia e pesca	1	1	0 - 013.2(a) + 841(b)
Industrie estrattive; Industrie manifatturiere; Produzione e distribuzione di energia elettrica e gas, distribuzione acqua	2 + 3 + 5	2 + 3 + 5 + 6.04.05(c) + 9.05.05(d)	1 + 2 + 3 + 4 + 013.2(a) - 348.1(e) + 67(f) + 983.1(g) + 733.2(c) + 837.2(d)

Note:

- (a) «Aziende specializzate nella produzione seme bachi e bocolini; essiccazione bozzoli» classificata nel 1961 nel ramo 3.
- (b) «Noleggio macchinari e attrezzature agricole» classificato nel 1961 nel ramo 1.
- (c) «Magazzini frigoriferi conto terzi» classificati nel 1961 nel ramo 3.
- (d) «Studi analisi chimiche e merceologiche» classificati nel 1961 nel ramo 3.
- (e) «Lavori di impianto tecnico» classificati nel 1961 nel ramo 4.
- (f) «Riparazioni beni di consumo e veicoli» classificate nel 1961 nel ramo 3.
- (g) «Studi fotografici» classificati nel 1961 nel ramo 3.

TAB. 8. *Popolazione residente MF*

	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981
Piemonte e Valle d'Aosta	3.062.239	3.304.456	3.411.745	3.374.584	3.469.042	3.525.546	3.612.317	4.015.209	4.541.463	4.591.384
Liguria	898.887	1.078.327	1.196.237	1.326.904	1.429.997	1.482.866	1.566.961	1.735.349	1.853.578	1.807.893
Lombardia	3.665.806	4.270.639	4.781.202	5.101.055	5.567.968	5.805.008	6.566.154	7.406.152	8.543.387	8.891.652
Trentino-Alto Adige	551.452	577.796	627.282	636.623	654.626	693.478	728.604	785.967	841.886	873.413
Veneto	2.318.444	2.549.086	2.902.017	3.245.927	3.406.846	3.546.462	3.918.059	3.846.562	4.123.411	4.345.047
Friuli-Venezia Giulia	763.123	904.814	1.014.617	1.111.139	1.086.282	1.124.752	1.226.121	1.204.298	1.213.532	1.233.984
Emilia-Romagna	2.239.761	2.510.581	2.750.117	3.027.681	3.217.519	3.326.736	3.544.340	3.666.680	3.846.755	3.957.513
Marche	940.023	1.061.719	1.093.940	1.151.077	1.221.664	1.262.166	1.364.030	1.347.489	1.359.907	1.412.404
Toscana	2.156.635	2.489.954	2.634.249	2.765.561	2.903.635	2.965.520	3.158.811	3.286.160	3.473.097	3.581.051
Umbria	488.204	572.758	594.125	641.449	691.841	720.771	803.918	794.745	775.783	807.552
Lazio	1.272.151	1.612.026	1.721.396	1.958.400	2.379.437	2.683.544	3.340.798	3.958.957	4.689.482	5.001.684
Campania	2.637.469	2.870.638	3.016.101	3.064.921	3.501.343	3.679.060	4.346.264	4.760.759	5.059.348	5.463.134
Abruzzi e Molise	1.272.295	1.391.752	1.381.335	1.354.138	1.495.409	1.554.880	1.684.030	1.564.318	1.486.501	1.546.162
Puglia	1.612.826	1.984.783	2.154.460	2.210.087	2.496.077	2.643.560	3.220.485	3.421.217	3.582.787	3.871.617
Basilicata	525.908	492.156	476.109	459.118	511.493	538.141	627.586	644.297	603.064	610.186
Calabria	1.260.294	1.373.274	1.405.396	1.456.741	1.677.875	1.741.551	2.044.287	2.045.047	1.988.051	2.061.182
Sicilia	2.929.970	3.533.967	3.679.450	3.659.760	3.912.999	3.970.988	4.486.749	4.721.001	4.680.715	4.906.878
Sardegna	682.929	791.428	851.952	860.938	972.200	1.036.170	1.276.023	1.419.362	1.473.800	1.594.175
ITALIA	29.278.416	33.370.154	35.691.730	37.406.103	40.596.253	42.301.199	47.515.537	50.623.569	54.136.547	56.556.911

Tab. 9. Popolazione residente M

	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981
Piemonte e Valle d'Aosta	1.522.328	1.626.184	1.661.728	1.648.868	1.687.596	1.736.872	1.748.747	1.957.774	2.219.668	2.225.906
Liguria	444.195	536.347	594.596	656.628	701.950	724.846	755.295	835.937	888.537	857.288
Lombardia	1.855.048	2.137.563	2.357.675	2.511.732	2.717.370	2.825.404	3.188.797	3.599.667	4.153.446	4.292.045
Trentino-Alto Adige	273.426	285.779	311.804	314.953	320.876	353.930	358.871	387.902	413.402	426.812
Veneto	1.169.952	1.268.310	1.424.031	1.605.710	1.655.366	1.741.846	1.928.777	1.885.598	2.015.757	2.111.020
Friuli-Venezia Giulia	377.147	446.034	476.694	543.828	517.331	557.364	594.520	582.161	583.074	590.079
Emilia-Romagna	1.138.455	1.269.137	1.389.507	1.515.914	1.596.302	1.656.836	1.752.026	1.804.515	1.881.314	1.917.767
Marche	462.467	522.053	526.895	558.771	592.427	612.088	667.529	659.432	664.974	687.292
Toscana	1.095.502	1.256.378	1.314.035	1.372.338	1.431.073	1.459.649	1.550.936	1.607.980	1.691.825	1.728.590
Umbria	250.358	294.915	299.539	323.758	348.460	363.463	402.410	396.117	383.874	395.564
Lazio	663.011	825.333	850.751	973.563	1.180.352	1.329.909	1.635.392	1.936.291	2.291.862	2.428.132
Campania	1.302.889	1.393.510	1.457.500	1.495.021	1.697.395	1.777.296	2.114.724	2.326.857	2.484.464	2.696.993
Abruzzi e Molise	616.749	666.502	641.915	644.360	710.086	741.424	820.538	764.041	728.273	755.240
Puglia	805.735	994.028	1.061.199	1.092.073	1.226.660	1.302.876	1.587.962	1.681.014	1.758.274	1.888.181
Basilicata	253.025	233.214	226.779	223.481	249.080	262.330	311.327	320.518	299.755	302.002
Calabria	617.787	649.849	655.291	698.285	796.906	825.460	993.575	1.000.024	983.358	1.017.699
Sicilia	1.470.173	1.785.366	1.849.851	1.833.665	1.936.971	1.953.208	2.206.031	2.324.668	2.303.549	2.398.240
Sardegna	353.315	406.372	429.194	429.131	486.066	523.495	641.348	713.363	730.817	787.504
ITALIA	14.671.562	16.596.874	17.528.984	18.442.079	19.852.267	20.748.296	23.258.805	24.783.859	26.476.223	27.506.354

TAB. 10. *Popolazione attiva MF*

	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981
Piemonte e Valle d'Aosta	1.764.984	1.897.277	1.998.376	2.056.525	2.030.277	2.057.559	1.744.081	1.797.331	1.787.739	1.874.518
Liguria	476.226	554.188	595.948	654.755	695.362	718.266	633.098	658.797	632.160	637.789
Lombardia	2.163.597	2.421.042	2.598.803	2.811.837	2.964.577	3.031.759	2.923.768	3.173.194	3.348.761	3.685.405
Trentino-Alto Adige	317.516	319.736	343.402	360.990	351.459	379.316	304.761	320.647	304.425	345.918
Veneto	1.210.513	1.306.878	1.432.926	1.630.235	1.631.548	1.699.654	1.615.388	1.488.710	1.477.999	1.696.160
Friuli-Venezia Giulia	432.569	480.913	493.520	575.346	540.671	582.951	535.270	486.589	439.586	475.530
Emilia-Romagna	1.256.494	1.374.991	1.480.577	1.651.796	1.692.304	1.783.534	1.647.581	1.615.781	1.542.054	1.713.270
Marche	572.021	604.664	599.663	644.050	644.078	672.352	640.454	580.809	514.191	564.483
Toscana	1.203.012	1.345.942	1.430.570	1.452.693	1.470.149	1.510.725	1.316.103	1.302.298	1.266.274	1.408.231
Umbria	278.536	317.939	327.102	358.092	368.419	387.433	342.548	310.834	268.337	300.437
Lazio	705.217	820.007	829.378	920.228	1.103.583	1.260.963	1.311.228	1.405.534	1.542.099	1.696.033
Campania	1.432.599	1.407.639	1.449.600	1.446.277	1.491.237	1.520.786	1.599.054	1.642.795	1.481.361	1.508.623
Abruzzi e Molise	737.523	782.880	729.839	734.140	727.240	759.750	706.056	601.009	504.162	514.946
Puglia	868.942	897.500	950.628	967.817	955.691	1.027.736	1.270.671	1.312.638	1.164.121	1.209.355
Basilicata	304.043	261.508	247.227	251.520	243.699	259.683	287.207	263.378	202.981	199.857
Calabria	792.911	749.573	720.077	764.502	727.929	749.312	783.312	712.188	608.920	596.286
Sicilia	1.456.147	1.421.175	1.430.618	1.413.855	1.415.666	1.410.483	1.482.904	1.478.460	1.324.099	1.341.129
Sardegna	293.005	317.304	328.493	332.303	370.899	395.639	433.796	441.060	423.221	478.367
ITALIA	16.265.855	17.281.156	17.986.747	19.026.961	19.424.788	20.207.901	19.577.280	19.592.052	18.832.490	20.246.337

TAB. 11. *Popolazione attiva M*

	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981
Piemonte e Valle d'Aosta	1.019.531	1.097.295	1.153.053	1.214.720	1.241.112	1.254.037	1.230.350	1.293.602	1.262.337	1.206.989
Liguria	295.724	358.033	401.079	458.580	496.515	499.896	492.176	514.311	471.457	432.127
Lombardia	1.280.794	1.449.004	1.571.688	1.764.173	1.900.033	1.909.028	2.079.154	2.291.182	2.350.148	2.397.641
Trentino-Alto Adige	177.368	178.068	199.780	218.237	217.113	239.606	233.308	242.244	221.611	232.756
Veneto	784.418	833.938	914.623	1.081.801	1.046.274	1.072.537	1.206.451	1.141.759	1.090.341	1.140.228
Friuli-Venezia Giulia	258.138	294.451	293.960	366.312	332.027	370.312	392.128	370.145	318.491	313.602
Emilia-Romagna	791.421	859.659	932.009	1.042.260	1.081.547	1.117.179	1.192.378	1.183.923	1.087.069	1.074.392
Marche	330.782	353.262	351.300	383.704	387.983	396.004	448.990	417.751	363.936	359.484
Toscana	756.600	848.491	886.369	955.288	985.061	985.089	1.020.391	1.012.486	932.117	922.340
Umbria	178.914	204.047	205.164	226.555	233.079	240.334	268.534	247.573	205.324	200.719
Lazio	463.485	555.504	563.098	636.749	762.923	848.457	994.180	1.102.085	1.164.109	1.166.275
Campania	871.801	897.326	934.424	984.270	1.032.204	1.032.815	1.186.579	1.217.090	1.109.575	1.056.667
Abruzzi e Molise	421.129	452.876	422.311	451.185	451.623	456.492	529.581	456.067	362.632	346.503
Puglia	550.441	667.309	712.725	742.102	775.035	793.211	920.697	896.674	814.277	824.555
Basilicata	169.500	153.545	147.781	158.168	159.759	161.403	198.720	180.764	141.215	133.141
Calabria	416.001	412.536	415.640	467.988	486.997	476.597	575.746	529.896	452.376	420.807
Sicilia	971.388	1.173.940	1.212.825	1.233.299	1.258.643	1.208.904	1.318.115	1.251.135	1.072.596	1.008.377
Sardegna	241.360	277.618	286.088	288.109	317.917	328.902	375.949	379.234	334.083	348.877
ITALIA	9.978.795	11.066.902	11.603.917	12.673.500	13.165.845	13.390.803	14.663.427	14.727.921	13.753.694	13.585.480

TAB. 12. *Popolazione attiva extra-agricola MF*

	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981
Piemonte e Valle d'Aosta	608.780	693.856	831.006	884.556	1.015.022	1.083.046	1.170.991	1.396.532	1.569.941	1.724.192
Liguria	234.865	300.621	364.044	416.252	474.074	509.014	519.017	576.875	584.506	605.120
Lombardia	981.608	1.134.805	1.370.093	1.566.884	1.893.144	2.008.708	2.333.442	2.817.252	3.163.939	3.544.951
Trentino-Alto Adige	97.172	90.300	115.184	127.573	143.144	165.751	178.603	230.567	251.776	308.723
Veneto	447.791	446.067	512.876	601.161	671.830	726.070	917.487	1.111.570	1.271.123	1.551.966
Friuli-Venezia Giulia	177.587	212.575	238.145	275.038	279.408	313.220	384.237	407.087	397.267	448.196
Emilia-Romagna	483.993	449.806	542.661	554.269	602.100	662.288	791.974	1.067.173	1.234.278	1.498.289
Marche	192.155	163.937	173.135	178.857	195.153	205.787	254.070	316.181	383.460	499.389
Toscana	510.008	507.736	622.189	595.768	671.215	706.356	793.557	987.316	1.120.406	1.314.240
Umbria	72.827	75.613	86.465	93.747	106.837	118.293	149.601	183.870	212.769	268.307
Lazio	282.295	311.891	365.609	417.714	569.163	681.332	873.508	1.143.098	1.389.453	1.589.191
Campania	743.902	634.519	664.670	645.454	714.581	740.151	855.160	1.057.920	1.128.968	1.241.984
Abruzzi e Molise	236.900	164.222	150.762	142.216	164.283	177.066	248.445	315.850	342.348	426.493
Puglia	390.957	316.208	341.678	331.956	400.204	470.370	529.602	649.219	734.843	898.994
Basilicata	99.750	57.962	54.008	51.000	58.341	59.396	77.143	111.528	122.047	143.841
Calabria	408.958	274.002	224.303	192.119	222.160	228.512	285.624	384.012	411.614	452.101
Sicilia	746.224	650.700	661.795	582.342	645.186	678.972	720.958	868.127	946.455	1.073.782
Sardegna	117.466	115.473	129.811	126.416	149.569	170.656	211.953	274.900	332.587	416.277
ITALIA	6.833.258	6.600.293	7.448.434	7.783.322	8.975.414	9.704.988	11.295.372	13.899.077	15.597.780	18.006.036

Tab. 13. *Popolazione attiva extra-agricola M*

	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981
Piemonte e Valle d'Aosta	391.046	441.616	533.582	572.188	673.304	703.710	792.944	993.912	1.102.247	1.108.848
Liguria	154.895	216.989	270.051	323.694	369.914	380.267	404.018	454.311	438.229	412.309
Lombardia	575.151	693.194	868.189	995.662	1.235.464	1.285.332	1.558.072	1.965.072	2.183.147	2.280.717
Trentino-Alto Adige	64.397	59.795	74.578	88.263	98.423	115.786	128.441	164.478	175.949	200.605
Veneto	313.312	321.201	366.274	449.505	477.085	499.060	668.605	818.353	909.793	1.022.103
Friuli-Venezia Giulia	126.544	155.905	163.674	208.139	197.435	223.505	284.815	305.196	285.335	294.102
Emilia-Romagna	309.831	308.824	385.467	399.879	445.454	467.126	583.919	773.612	860.656	931.129
Marche	110.979	108.976	115.949	123.195	142.093	140.296	192.448	238.762	272.856	313.261
Toscana	324.079	354.800	407.255	445.764	518.342	513.712	611.200	749.172	809.822	851.212
Umbria	49.452	56.803	61.852	69.998	83.359	85.590	114.350	141.805	155.680	175.612
Lazio	195.367	231.782	275.504	323.328	442.451	506.142	669.252	897.766	1.049.172	1.096.206
Campania	459.855	494.052	507.266	517.835	583.433	582.254	697.609	877.818	915.942	932.240
Abruzzi e Molise	116.304	109.737	112.543	110.350	135.706	132.722	206.120	258.181	259.982	294.156
Puglia	199.670	230.355	264.317	270.631	321.781	352.147	408.366	503.825	573.633	671.716
Basilicata	49.630	40.777	42.746	40.553	50.365	47.473	66.269	94.406	98.658	108.517
Calabria	150.782	129.101	139.295	136.967	180.295	173.333	243.101	329.806	340.286	347.891
Sicilia	420.220	496.680	529.776	495.944	567.939	557.906	622.115	745.071	773.229	818.422
Sardegna	81.227	86.703	95.144	93.801	115.691	126.130	166.633	222.200	252.911	295.945
ITALIA	4.092.741	4.497.290	5.213.462	5.666.056	6.638.534	6.892.491	8.418.277	10.533.746	11.457.527	12.154.991

TAB. 14. *Popolazione attiva nell'industria in senso stretto MF*

	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981
Piemonte e Valle d'Aosta	293.173	351.182	448.797	444.578	528.094	562.403	666.922	775.052	862.241	813.363
Liguria	94.860	117.478	159.173	150.476	176.295	195.979	198.104	199.408	183.391	159.698
Lombardia	557.544	652.844	801.291	863.520	1.052.613	1.109.035	1.346.410	1.562.990	1.720.114	1.680.170
Trentino-Alto Adige	39.114	32.484	39.724	42.541	47.130	48.449	60.215	72.876	78.280	81.421
Veneto	200.961	194.972	240.068	244.792	291.913	302.597	398.243	477.851	568.107	660.291
Friuli-Venezia Giulia	77.368	90.449	102.775	96.539	105.383	109.826	142.800	143.239	148.946	148.627
Emilia-Romagna	223.268	198.923	250.333	227.355	240.455	257.051	309.405	429.726	517.250	591.225
Marche	98.319	82.754	89.241	82.907	85.296	88.131	96.109	119.180	156.925	213.060
Toscana	252.452	248.311	347.118	272.152	303.756	321.088	354.104	445.880	500.856	538.951
Umbria	29.619	34.792	42.249	41.711	44.916	53.657	63.979	69.364	83.339	102.188
Lazio	106.319	105.096	128.068	116.440	154.696	176.186	204.989	261.788	321.157	353.269
Campania	372.729	275.026	285.996	251.622	269.333	272.006	307.568	333.498	358.916	347.924
Abruzzi e Molise	144.544	90.417	73.594	60.299	64.828	65.162	79.257	84.598	96.803	125.122
Puglia	231.174	141.867	149.981	133.485	168.119	195.916	208.250	239.546	247.474	251.443
Basilicata	63.902	28.253	23.834	23.377	22.638	21.556	24.346	25.801	30.862	29.500
Calabria	292.282	175.805	124.141	91.150	85.291	78.465	80.103	81.358	86.481	74.478
Sicilia	416.218	271.702	255.067	220.996	223.565	212.317	207.932	225.076	246.509	229.423
Sardegna	43.196	40.729	56.363	43.227	49.935	53.447	68.248	70.756	86.378	92.949
ITALIA	3.537.042	3.133.084	3.617.813	3.407.167	3.914.256	4.123.271	4.816.984	5.617.987	6.294.029	6.493.102

Tab. 15. *Popolazione attiva nell'industria in senso stretto M*

	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981
Piemonte e Valle d'Aosta	177.939	202.026	260.442	259.165	322.753	356.482	441.056	548.390	631.418	572.720
Liguria	55.552	81.325	115.332	115.990	142.536	156.386	160.785	168.224	154.672	131.415
Lombardia	269.655	342.173	447.951	475.228	614.354	671.083	856.104	1.065.560	1.198.637	1.140.475
Trentino-Alto Adige	28.527	24.666	28.155	32.204	37.301	38.442	48.543	60.586	64.092	66.165
Veneto	135.567	129.615	160.000	166.378	189.538	194.603	275.879	342.983	408.755	445.414
Friuli-Venezia Giulia	57.131	63.238	66.213	67.772	70.331	75.395	103.285	107.458	112.080	108.433
Emilia-Romagna	121.581	119.979	163.775	148.207	170.025	172.050	219.658	300.490	367.941	388.959
Marche	49.452	49.705	53.555	50.377	58.307	57.367	71.352	88.964	110.009	128.920
Toscana	137.142	154.280	192.804	188.217	230.128	228.404	268.783	328.293	366.016	360.137
Umbria	20.727	26.232	29.301	30.541	36.021	40.453	48.644	52.463	61.937	68.864
Lazio	68.492	74.979	89.427	88.222	124.257	135.227	162.618	214.100	259.751	275.800
Campania	177.446	172.207	199.676	189.123	214.056	210.237	244.103	267.363	289.610	276.780
Abruzzi e Molise	49.862	54.107	53.448	44.918	55.817	51.131	67.611	67.145	71.441	87.342
Puglia	75.851	87.475	106.071	97.959	119.360	124.180	134.927	157.700	187.715	202.535
Basilicata	23.261	18.565	19.192	17.989	20.398	18.048	21.626	20.389	24.781	24.713
Calabria	62.529	55.778	61.288	54.795	69.042	60.366	70.631	66.778	69.964	64.782
Sicilia	177.179	206.832	209.189	186.794	206.727	182.455	193.965	198.575	208.929	198.533
Sardegna	30.897	34.806	45.594	35.901	43.815	44.408	61.955	64.100	74.653	81.395
ITALIA	1.718.790	1.898.008	2.301.413	2.249.780	2.724.766	2.816.717	3.451.525	4.119.561	4.662.401	4.623.382